

# Il rifugio dell'ultima visionaria

GENEROSO PICONE

**È** il racconto di un'amicizia, una di quelle che capitano quando una giovane studentessa universitaria decide di scrivere direttamente all'autrice a cui ha dedicato la tesi di laurea. Prima le lettere, quattro anni di corrispondenza sempre più frequente. Poi l'incontro, la necessità di incontrare di persona la propria interlocutrice e la difficoltà a rompere la riservatezza che le fa scudo al mondo. Un giorno lei, la ragazza, si mette in treno e arriva a Rapallo, l'ultimo esilio conosciuto della narratrice dell'anima: si piazza davanti alla vetrata di un caffè di fronte alla casa, per ore la spia sperando che appaia e quando la incrocia appena uscita dal supermercato ecco la severità del rimbrotto: «Perché è venuta? Non erano sufficienti le lettere tra noi? Non doveva venire!», il silenzio, la paura di aver distrutto un bel rapporto. Ma è la scrittrice a eliminare ogni imbarazzo: «Da dove viene,

Adelia? ... Venga qui, si faccia dare un bacio». E l'abbraccia.

Il libro di Adelia Battista *Ortese inedita. Ritratto intimo di Anna Maria Ortese* (in uscita da Minimum fax con una prefazione di Lia Levi, pagg. 103, euro 7,50) si fonda principalmente su questo episodio, in strada a Rapallo nel 1992, e documenta con la passione di un romanzo l'amicizia che nacque, che forse già era nata, tra la giovane studentessa avellinese di Carmine De Biase al «Suor Orsola Benincasa» di Napoli e l'autrice del *Porto di Toledo* morta dieci anni fa. Probabilmente nessun'altra persona era riuscita a entrare nell'universo della Ortese con tanta discrezione, con un pudore quasi religioso, con cura amorevole e puntuale: dopo Rapallo il tempo del *residence* «Anni azzurri» di Milano, la stanza 319 zeppa di memorie

annebbiate e visionarie, e a ritroso il viaggio negli anni napoletani, dell'eranza e del *Mare*, gli incontri, le sofferenze, il dolore per il peso della realtà da sopportare per andare avanti. E la letteratura, il sollievo della scrittura, la possibilità di comunicare da pianeta separato e distante: tutto ciò è nelle pagine di *Ortese segreta*, nel ricordo delle ore trascorse insieme e di quanto altri amici - Dario Bellezza, innanzitutto - hanno saputo consegnare ad Adelia Battista per arrivare a un documento dall'inedita intensità.

Ma perché Anna Maria Ortese scelse di aprirsi proprio alla studentessa arrivata all'improvviso a Rapallo? La risposta nelle parole di Lia Levi, nella bella prefazione: «Adelia rappresentava in qualche misura l'incarnazione del modo di sentire e di rapportarsi al mondo della Ortese, quasi fosse un personaggio partorito dalla sua creatività. Più che incontrarsi è stato un "rincontrarsi"». Dev'essere vero, e questo rende il libro l'autobiografia di due donne.

*Nel decennale della morte  
il ritratto della scrittrice  
attraverso gli incontri  
con l'amica Battista*

Una tesi  
di laurea,  
il rapporto  
con Bellezza,  
il pudore  
e la scoperta  
di essere  
forse simili

Anna Maria  
Ortese  
in una  
immagine  
che la ritrae  
al porto  
di Rapallo



*La Ortese segreta e gli anni di Rapallo*

